

ATTIVITA' DI OSSERVATORIO N. 5

# RASSEGNA CONGIUNTURALE

MARZO 1987

**ires**

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE



**ATTIVITA' DI OSSERVATORIO N. 5**



# **RASSEGNA CONGIUNTURALE**

**MARZO 1987**



## I N D I C E

1. CONGIUNTURA INTERNAZIONALE .....	pag.	1
2. CONGIUNTURA ITALIANA .....	"	7
2.1. Produzione .....	"	7
2.2. Modifiche nella composizione della domanda e problemi per l'industria .....	"	8
2.3. Prezzi e competitività .....	"	10
2.4. Problemi e prospettive .....	"	13
3. CONGIUNTURA PIEMONTESE .....	"	15
3.1. Produzione industriale: cala il vantaggio della regione .....	"	15
3.2. Occupazione e prospettive .....	"	18
APPENDICE - Economia piemontese, dati statistici .....	"	23

THE HISTORY OF THE

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY

JOHN BURNET, BISHOP OF SALISBURY

IN TWO VOLUMES.

LONDON, 1724.

Printed by J. Sturges, at the

Sign of the Sun in St. Dunstons Church-yard.

And by W. Bland, at the

Sign of the Anchor in Pall-mall.

By Authority, Printed for J. Sturges, at the Sign of the Sun in St. Dunstons Church-yard.

## 1. CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

I dati più recenti relativi al quadro internazionale sembrano segnalare qualche leggero miglioramento delle prospettive a breve termine. L'impressione complessiva rimane tuttavia quella di continuità di uno sviluppo non eccezionale ma neppure trascurabile, contornata però da aspetti di fragilità che potrebbero manifestarsi da un momento all'altro ma che, fino ad ora, non sembrano essere arrivati al punto di rottura.

E' migliorata un po' la performance dell'Economia USA o, quanto meno, non è peggiorata come qualcuno temeva. Il PIL dovrebbe infatti essere aumentato del 2,2% (qualcuno si spinge fino al 2,5%) nel 1986, molto al di sotto delle previsioni di un anno fa ma un po' al di sopra di quelle di qualche mese fa. Anche prescindendo questo risultato, si sono avute notizie piuttosto favorevoli dall'andamento dell'indice composto dei principali indicatori previsivi dell'economia statunitense. A dicembre tale indice ha registrato il quarto aumento mensile consecutivo. Si è trattato di un aumento cospicuo che viene a potenziare un'accelerazione già in atto. Infatti all'aumento dello 0,2% di settembre è seguito quello dello 0,7% di ottobre, dello 0,9% di novembre, fino al 2,1% di dicembre. Siccome tradizionalmente si considerava che bastassero tre aumenti mensili consecutivi a caratterizzare una fase di prossima espansione dell'economia USA, il risultato di dicembre sembra andare oltre le previsioni più rosee.

Anche il Giappone sembra stia risollemandosi dalla fase di ristagno che l'aveva colpito. O, almeno, le previsioni sembrano orientarsi in senso più favorevole: contro un 2,6% di aumento del PIL nel III trimestre 86, si prevede una crescita del 3,5% per il 1987. Ed



è una crescita che dovrebbe essere trainata dalla domanda interna (+4%) in presenza di un calo (-0,5%) di quella estera per effetto della perdita di competitività provocata dalla flessione del dollaro.

Per quanto riguarda la Germania, gli osservatori sono divisi: alcuni orientati su una previsione di accelerazione sensibile, altri su una di continuazione della crescita con la velocità attuale. La cautela sembra derivare dal fatto che ci si aspettava qualche risultato migliore per l'ultimo scorcio dell'86. Ciò non si è verificato: la crescita nel terzo trimestre è stata modesta ed ha portato il risultato su base annua al 2,3%, un po' al di sotto di quello del trimestre precedente. Tuttavia, le previsioni governative, che non sono tra le più ottimistiche, fissano al 2,5% la crescita per l'87. Altri osservatori ritengono che il governo -forse per risersarsi capacità contrattuali con gli Stati Uniti- tenda a mostrare eccessive preoccupazioni per la perdita di competitività provocata dall'andamento dei cambi.

Anche per la Francia le previsioni sembravano orientate all'accelerazione della crescita. Ma i dati di gennaio 87 sono stati molto meno favorevoli del previsto. Attualmente si stanno rivedendo le previsioni verso il basso. Non mancano però gli ottimisti che continuano a prevedere un tasso di crescita superiore al 2%, in linea quindi con quello che i dati provvisori indicano come realizzato l'anno scorso.

Per il Regno Unito le previsioni di fonte industriale sono improntate ad un diffuso ottimismo: sono le migliori da 9 anni a questa parte. Su questa base è valutata credibile la previsione governativa di una crescita del PIL attorno al 3%.

Nel complesso, nel 1986 si è avuta una non irrilevante modificazione di andamento nella congiuntura economica mondiale.



Mentre la ripresa post 1983 era stata caratterizzata, salvo che negli USA, da una dinamica trainata dalle esportazioni, l'anno scorso si è incominciato a registrare un risveglio della domanda interna almeno a livello europeo. La probabilità che un andamento di questo tipo si consolidi, e forse anche si rafforzi, nel corso del 1987 è ancora abbastanza favorevole o, quanto meno, non trascurabile.

Tuttavia, agli aspetti che lasciano prevedere prospettive di continuità nel profilo dell'espansione moderata dell'economia internazionale, si affiancano quelli che lasciano intravedere difficoltà crescenti. Se ne è già parlato nella Relazione congiunturale precedente e da allora la situazione non è migliorata.

C'è, da un lato, il problema della debolezza del dollaro collegato con la persistenza di enormi squilibri nelle bilance dei pagamenti. Le previsioni di attenuazione degli squilibri non trovano conferma. Quanto meno, anche considerando qualche recentissimo segnale un po' meno negativo per gli Stati Uniti, non c'è niente che preluda ad un cambiamento di rilievo.

D'altro lato, il recente riallineamento in ambito SME sembra essersi concluso con una rivalutazione del marco (prevista nella precedente Relazione) troppo modesta per provocare sensibili effetti di attenuazione degli squilibri nei conti con l'estero se, come pare, rimane ferma l'intenzione del governo federale di non attuare una politica maggiormente espansiva.

Si rafforza così il timore di ulteriori cadute del dollaro e/o di misure protezionistiche da parte statunitense. Sono aspetti che potrebbero gravare principalmente sui paesi europei, in particolare su Italia e Francia le cui monete sembrano già oggi sopravvalutate rispetto al dollaro in termini di parità dei poteri d'acquisto.

Inoltre, rimane sempre sul tappeto il problema dell'indebitamento di alcuni paesi in via di sviluppo e delle difficoltà sempre maggiori che essi hanno nel servizio del debito. Dato che sono le banche statunitensi quelle maggiormente coinvolte, l'aggravamento di una crisi da debiti rappresenta un altro pericolo in prima battuta per l'economia USA ma poi anche per quella mondiale.

L'andamento dei tassi di interesse ha incominciato a riflettere l'accentuazione delle condizioni di incertezza. Mentre è continuato, seppur con velocità più ridotta, il processo di riduzione dei tassi in Giappone e Germania e si è bloccata la tendenza al rialzo in Gran Bretagna, si sono avuti aumenti di qualche rilievo negli Stati Uniti, in Francia, in Canada e, anche se in minor misura, in Italia. Le tensioni sui cambi hanno ovviamente avuto una certa influenza. Ma, se il fenomeno viene collegato con l'arresto nella caduta dei tassi di inflazione e, in qualche caso, con l'aumento sia pure non preoccupante che si è registrato negli ultimi mesi, si può avere l'impressione che non sia stata accantonata la tesi secondo cui non vale la pena spingere per un'accelerazione della crescita utilizzando, anche ma non soltanto, lo strumento monetario.

Questo fatto rappresenterebbe un altro tassello in un quadro di mancata cooperazione a livello internazionale. Farebbe perciò preludere ad un'attenuazione dei ritmi di crescita mentre, soprattutto per ragioni occupazionali che riguardano principalmente l'Europa, sarebbe necessaria un'azione di sostegno. Va infatti rilevato che nell'Europa dei "dodici" alla fine del 1986 la disoccupazione ha raggiunto il record di 16,4 milioni. Anche considerando che l'aumento di fine anno può avere spiegazione di natura stagionale, rimane il fatto che nella media dell'anno la disoccupazione è risultata pari a 16,1 milioni contro i 15,9 registrati l'anno prima, con un incremento

dell'1,6%.

Tenuto conto di questi dati, non si può non sottolineare come il ricorso ad una politica monetaria meno accomodante sia destinato ad avere riflessi sulla crescita più preoccupanti di altre misure di contenimento della dinamica della domanda globale quali ad esempio l'auspicabile riduzione dei deficit di bilancio, soprattutto negli USA ma anche in Italia.



## 2. CONGIUNTURA ITALIANA

### 2.1. Produzione

Il 1986 è stato un anno complessivamente favorevole per l'economia italiana. Niente di eccezionale, tenuto conto dell'intensità dei fattori internazionali che hanno giocato a nostro favore. Dal punto di vista delle produzioni e dell'occupazione ci si poteva aspettare qualcosa di più. In compenso, è andato secondo le previsioni iniziali, o un po' meglio, il rallentamento della dinamica inflazionistica.

Alla fine del terzo trimestre, ultimo dato disponibile, il PIL segnala un incremento del 2,7% rispetto ai primi 3 trimestri dell'anno prima. Si hanno però indicazioni più favorevoli per l'ultimo scorcio dell'86, cosicchè è probabile che il risultato relativo all'intero anno risulti più vicino al 3%. Infatti, il terzo trimestre aveva segnalato una battuta d'arresto: il PIL era caduto dello 0,8% rispetto al trimestre precedente pur mostrando un aumento di circa l'1,5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima.

La battuta d'arresto aveva però carattere temporaneo, come era stato già affermato nella precedente rassegna congiunturale. L'industria mostrava un andamento oscillante, ma non particolarmente preoccupante. Settembre e ottobre avevano registrato una crescita molto sostenuta; c'era stato un deciso rallentamento a novembre: l'indice grezzo era salito soltanto del 2,2%, meno della metà nei confronti con il bimestre precedente. Ma a dicembre si è ritornati ad un incremento del 4,5% che ha portato la crescita dell'86 al 2,7% rispetto all'85. Si è così finalmente in vista della possibilità di ritornare ai livelli di produzione registrati nel lontano 1980.

I dati presentati e l'ultima osservazione servono ad attenuare



la soddisfazione per un andamento non disprezzabile ma neppure molto favorevole. Ad attenuarla ulteriormente contribuiscono i dati relativi all'indice del fatturato nell'industria. Nei primi 11 mesi dell'86 si è avuto un aumento di solo l'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. La debolezza della crescita è in parte da attribuire a una dinamica cedente dei prezzi. Ma per un'altra parte, e non di poco peso, la spiegazione deve essere cercata altrove. Da un lato, nella riduzione delle vendite all'estero che è stata pari allo 0,7%, contro un aumento del 2,2% di quelle nell'interno. Dall'altro lato, nell'aumento delle scorte di prodotti finiti presso le imprese nazionali. E' difficile dire se l'aumento sia fisiologico, determinato cioè dalla volontà di ricostituire livelli troppo bassi delle scorte, oppure se sia dovuto al manifestarsi di maggiori difficoltà di vendita.

Se si guarda l'indice degli ordinativi, la situazione appare ancora complessivamente tranquillizzante. Nei primi 11 mesi si è infatti registrato un aumento dell'8% rispetto al corrispondente periodo dell'85. Tuttavia, il dato di novembre è risultato in flessione dell'1,3% rispetto allo stesso mese dell'anno prima. Anche per questo indicatore è la domanda estera che denuncia cadute molto rilevanti. Nei primi 11 mesi a fronte di un aumento del 12,5% degli ordinativi sull'interno, si è avuta infatti una riduzione del 12,3% di quelli sull'estero.

## 2.2. Modifiche nella composizione della domanda e problemi per l'industria

La sostenutezza della domanda interna è ormai l'unico fattore che mantiene la crescita della produzione a livelli non depressi. Le



previsioni più accreditate segnalano come probabile la continuazione, per tutto il 1987, di una dinamica non troppo dissimile da quella registrata nell'86. Elementi a-favore di questa previsione derivano da una certa omogeneità di crescita delle domande per comuni privati e per investimenti fissi: la crescita viene prevista rispettivamente attorno al 3,5% e al 5,5%, anche se con tendenza alla decelerazione nel secondo semestre 87.

Qualche elemento di perplessità deriva, da una relativa perdita di velocità della produzione industriale che pare essersi verificata nei primi 2 mesi dell'87. Per questo periodo, i dati sui consumi elettrici segnalano infatti una crescita dell'1,6%, sensibilmente inferiore a quella che era stata registrata nel primo bimestre 86 rispetto all'anno precedente.

L'altro, e più importante, elemento di perplessità deriva proprio dalle modificazioni in atto dei mercati di sbocco determinate dall'andamento dei tassi di cambio: più domanda interna, meno estera; chiusura degli sbocchi sui mercati OPEC, riduzione sensibile di quelli statunitensi, possibile risveglio di quelli europei. Queste modificazioni comportano la necessità di modificare il mix produttivo dell'industria italiana. Si ha l'impressione, purtroppo confortata da un'analisi anche superficiale di alcuni indicatori settoriali, che mentre esistono capacità inutilizzate abbastanza ampie in molti comparti di produzioni esitabili sui mercati che attualmente appaiono meno promettenti, lo stesso non valga per molte di quelle richieste dai mercati meno esposti ai contraccolpi di cui si è appena detto. A titolo di esempio, si può accennare al fatto che i prezzi medi praticati dalle imprese sui mercati interni hanno registrato aumenti non trascurabili, mentre sono rimasti stabili quelli medi

all'esportazione. Questo fatto può essere interpretato non solo come un tentativo delle imprese di resistere alla più accentuata competitività riscontrata all'estero, ma anche come prova di un diverso assortimento delle produzioni esitate sui diversi mercati e della relativa carenza di capacità produttive necessarie a fornire i mercati interni.

Il fenomeno non è del tutto nuovo, anche se attualmente appare con maggior evidenza a causa della relativa caduta di alcune domande che tradizionalmente venivano rivolte alla nostra produzione dai mercati USA, OPEC ecc. (tessili, abbigliamento, beni di investimento di minor sofisticazione ecc.). La causa delle carenze di capacità in certi comparti che, a seguito dei cambiamenti dei mercati di sbocco, potrebbero avere prospettive più favorevoli, deriva dalla perdurante debolezza degli investimenti estensivi, al contrario di quelli intensivi, che è stata più volte segnalata anche dall'IRES.

### 2.3. Prezzi e competitività

L'inflazione è continuata a scendere principalmente per effetto della trasmissione sui prezzi interni della riduzione dei prezzi in lire delle importazioni. Per i prezzi al consumo, i dati provvisori di febbraio, contrariamente a quelli di gennaio, sono risultati abbastanza favorevoli: l'inflazione tendenziale si dovrebbe fissare attorno al 4,2%. Per quelli all'ingrosso, nella media dell'86 si è registrata una diminuzione del 2,5%. Anche se da agosto la diminuzione si è arrestata e si è invece avuta una debole crescita, rimane il fatto che si è avuto un miglioramento di circa l'8% rispetto alla tendenza del 1985.

Non ci sono preoccupazioni immediate di risveglio

dell'inflazione per rilevanti modificazioni di tendenza dei prezzi internazionali. Qualche timore può invece incominciare a manifestarsi per l'andamento dei costi di produzione interni. Le conclusioni di importanti contratti salariali -specialmente per il pubblico impiego ma con effetti di imitazione anche nei confronti dei settori privati- appaiono più onerose di quanto compatibile con un andamento del costo del lavoro per unità di prodotto che non faccia deteriorare la competitività dei prodotti italiani sui mercati internazionali. Già nei primi tre trimestri dell'86, secondo calcoli della Banca d'Italia, il CLUP nell'industria è aumentato del 5,7%. L'accelerazione prevista a seguito della conclusione dei contratti sembra destinata a creare ulteriori difficoltà in termini di competitività. Questa si trova già in condizioni tese, come si può dedurre dal fatto che i prezzi all'esportazione hanno registrato una riduzione dello 0,7%, nei primi 9 mesi dell'86, contro un aumento del 4,2% dei prezzi della produzione.

Problemi di competitività vengono alla luce anche esaminando le risultanze del conto corrente della bilancia dei pagamenti. Come è noto, si è avuto un miglioramento rilevantissimo del saldo: da -8.000 miliardi dell'85 a +7.000 miliardi nell'86. Ma è stato il saldo energetico a migliorare: per circa 19.000 miliardi. Il resto del conto merci è leggermente peggiorato ed, inoltre, è consistentemente diminuito l'apporto del turismo. Se si bada al conto merci in termini di quantità, si può vedere che le esportazioni sono aumentate del 5,5% ma le importazioni sono cresciute dell'8,1%.

Le risultanze positive in termini di valore dipendono quindi completamente, anzi più che completamente, dal miglioramento delle nostre ragioni di scambio. E' probabile che questo beneficio sia



destinato ad esaurirsi nell'anno in corso e che quindi le questioni di competitività tornino ad assumere il ruolo determinante. Un'affermazione questa che va collegata con quella fatta nel paragrafo precedente a proposito dei rischi di deterioramento della bilancia commerciale provocati dalle modificazioni nella struttura della domanda e dall'inadeguatezza delle capacità produttive esistenti in molti comparti.

Le previsioni sull'andamento della bilancia dei pagamenti nell'87 rimangono ancora favorevoli perchè, pur in previsione di un'ulteriore crescita delle importazioni a tassi sensibilmente più alti di quella delle esportazioni, dovremmo continuare a beneficiare dell'effetto positivo di trascinamento dovuto al miglioramento realizzato nelle ragioni di scambio. Tuttavia a più lungo periodo, la situazione appare destinata a peggiorare. Ma anche a periodo più breve, rimane comunque una maggior difficoltà delle imprese italiane a mantenere i propri spazi sui mercati internazionali.

I dati di gennaio 87, meno favorevoli di quanto ci si aspettava, rappresentano un campanello d'allarme da considerare con attenzione. Sembrano segnalare non solo un indebolimento delle esportazioni ma anche incrementi non indifferenti di certe importazioni soprattutto di prodotti metalmeccanici e tessili. Per questi ultimi, probabilmente, è una questione di costi più elevati rispetto alla concorrenza dei paesi dell'estremo oriente che hanno tenuto ferma la propria parità nei confronti del dollaro. Per i prodotti metalmeccanici, oltre ai costi, possono valere le osservazioni sulla carenza di certe capacità produttive di cui si è detto sopra.

Più in generale, sui nostri conti con l'estero si potranno riflettere difficoltà di competitività nei confronti della Germania dato che la recente rivalutazione del marco appare troppo esigua nei

confronti dei differenziali di inflazione a nostro sfavore accumulati negli anni scorsi. Inoltre, e soprattutto, sensibili deterioramenti della nostra bilancia commerciale sono da attendersi come conseguenza della possibile maggior velocità della crescita italiana rispetto a quella media europea, come indicano le previsioni più recenti del FMI e di altri enti.

#### 2.4. Problemi e prospettive

Nei primi 9 mesi dell'86 il numero di occupati ha oscillato attorno ai valori di fine 85. Alla continuazione, anche se attenuata, della riduzione dell'occupazione nell'industria ha fatto riscontro una crescita inferiore alle attese di quella nelle altre attività.

Confrontando il terzo trimestre 86 con lo stesso periodo dell'85 si rileva un aumento di 1 punto del tasso di disoccupazione che si è portato all'11,3%. Dati provvisori indicano che per fine anno l'incremento potrebbe risultare solo di mezzo punto. L'ultimo trimestre sembra perciò essere andato un po' meglio, ma non in misura tale da rovesciare la deludente tendenza dell'anno. Il tasso di disoccupazione è spinto verso l'alto, oltre che dalla riduzione dei posti di lavoro nell'industria tradizionale e dall'insufficiente sviluppo di nuove attività produttive, anche dalla maggior quota di giovani in cerca di occupazione.

Questi risultati deludenti non sono invece spiegati da una accelerazione nella crescita della produttività che, anzi, sembra in rallentamento rispetto alla dinamica dell'85. E' l'insufficienza dei ritmi di espansione, collegata ai già accennati fenomeni che stanno manifestandosi sui mercati internazionali e che riguardano anche le difficoltà di modificare i mix produttivi, a spiegare in parte

notevole le difficoltà sul fronte dell'occupazione.

Si è accennato ad un qualche miglioramento della situazione nell'ultimo scorcio dell'86. Sintomi in questa direzione si trovano anche nell'andamento degli impieghi bancari che è risultato particolarmente sostenuto. In buona parte però, come sottolinea con preoccupazione la Banca d'Italia, si è trattato di operazioni di carattere finanziario. Tuttavia, a stare a dichiarazioni -ma anche a qualche dato- di fonte bancaria, pare che ci sia anche qualche aspetto reale. Pare infatti che all'accelerazione degli impieghi abbiano contribuito anche le piccole e medie imprese e non solo quelle grandi per le quali la motivazione finanziaria sembra predominante.

Rimangono però le preoccupazioni, fondate, della Banca d'Italia per una eccessiva espansione degli impieghi finanziari unite ad un andamento del fabbisogno del Tesoro che, pur attenuato soprattutto per effetto dell'allungamento delle scadenze del debito più che per particolari effetti strutturali di risanamento, continua pur sempre a premere sui mercati finanziari. La conseguenza è che ci si deve attendere un rallentamento nella discesa dei tassi di interesse nominali ed anche un possibile aumento di quelli reali. Ne potrebbe derivare un freno alla dinamica degli investimenti che preluderebbe ad un rallentamento della crescita nella seconda parte dell'anno. Una prospettiva questa che, collegata ad una accelerazione della dinamica delle retribuzioni nominali di cui si è già detto, rischierebbe di porre termine alla fase relativamente positiva che, pur tra difficoltà e incertezze, è andata avanti fino ad ora.



### 3. CONGIUNTURA PIEMONTESE

#### 3.1. Produzione industriale: cala il vantaggio della regione

Per la produzione industriale l'ultimo trimestre 86 ha continuato a mostrare un andamento favorevole. A fine dicembre l'indice calcolato dall'IRES segnala una variazione annua pari al 5,6% contro il 2,7% rilevato a livello nazionale. Tuttavia, se si guarda solo la performance dell'ultimo trimestre, il vantaggio piemontese appare un po' minore. Si rileva infatti che l'accelerazione nella crescita che si è avuta nell'ultimo trimestre sia in regione che nel paese è stata un po' maggiore in quest'ultimo.

Un altro aspetto da considerare riguarda il fatto che il favorevole risultato regionale incomincia ad essere conseguenza anche di una composizione della produzione settoriale con prevalenza di settori a crescita più rapida della media. In altre parole, una parte del miglior risultato regionale incomincia a trovar spiegazione nella sua struttura produttiva (ad esempio nella buona crescita dell'automobilistico), mentre in precedenza il Piemonte faceva meglio del resto d'Italia esclusivamente perchè registrava crescite mediamente più elevate a livello dei singoli settori. Il maggior dinamismo dei settori regionali permane ancora, ma è un po' più attenuato rispetto al recente passato: ora è attorno a poco più dell' 1% mentre ad esempio a settembre era ancora attorno al 3%.

I vantaggi dovuti alla struttura, pur importanti in sé, non hanno però, dal punto di vista delle prospettive future, la stessa rilevanza di quelli connessi ad un maggior dinamismo dei singoli

settori. Non configurano infatti un miglioramento duraturo ma solo uno temporaneo che potrebbe trasformarsi in uno svantaggio se si dovesse determinare un andamento più riflessivo nella domanda internazionale dei prodotti in cui la Regione è particolarmente specializzata. Le notizie non troppo favorevoli sul possibile andamento dei mercati di esportazione nel prossimo futuro potrebbero rovesciare la tendenza favorevole che si è determinata nell'ultimo scorcio dell' 86.

In secondo luogo, una possibile interpretazione dei risultati ricordati potrebbe essere individuata in un divario tra ritmi più sostenuti nella crescita delle imprese di maggior dimensione e ritmi meno favorevoli in quelle di dimensione media e piccola. Per queste imprese, i processi di ristrutturazione e di introduzione di nuove tecnologie sembrano iniziati con ritardo e procedere con difficoltà un po' maggiori di quanto preventivato. C'è certamente una difficoltà derivante dal costo del credito che rimane ancora elevato, soprattutto per le aziende minori. Ma occorre anche segnalare che si avverte una certa tendenza a non impegnarsi troppo in azioni volte all'ampliamento dei propri mercati. Su questo terreno gioca sfavorevolmente l'incertezza sulle prospettive a breve termine dei mercati esteri, mentre quelli interni appaiono in espansione relativamente maggiore e probabilmente meno oscillante.

Resta il fatto che ristagnano gli investimenti per ampliamento di capacità produttive, specialmente nei settori in cui la presenza italiana e piemontese è ancora deficitaria. Anche se per il 1987, o per buona parte di esso, si può contare ancora nella continuazione di un'evoluzione produttiva non esaltante ma neppure trascurabile, la carenza individuata può apportare difficoltà maggiori in futuro.

Un'accelerazione nell'attività di investimento delle medie e piccole imprese sembra assolutamente necessaria. Per gli investimenti sostitutivi, al fine di migliorare posizioni di compatibilità che altrimenti potrebbero sfociare in una perdita di quote sui mercati interni ed esteri. Per gli investimenti di ampliamento e di creazione di capacità in nuovi comparti produttivi, non soltanto al fine di evitare una maggiore penetrazione straniera ma anche a quello di creare le condizioni per la continuazione del processo di ampliamento e diversificazione della base produttiva regionale.

I settori che hanno avuto andamenti più favorevoli rispetto alla media, oltre a quello automobilistico, sono quello della componentistica, dell'informatica, della meccanica strumentale, di alcuni comparti delle macchine utensili e del tessile-abbigliamento. Le prospettive per l' 87 appaiono ancora abbastanza buone per tutti i settori indicati con la possibile eccezione del tessile-abbigliamento e forse anche per qualche segmento delle macchine utensili dove è prevista un'acutizzazione della concorrenza sui mercati europei da parte degli Stati Uniti, per questioni di prezzo, e forse anche del Giappone, per questioni connesse con la perdita di mercati di sbocco in USA.

Per il settore edilizio, il 1986 non è stato un anno particolarmente favorevole. Tuttavia, ci sono alcuni sintomi di risollevaramento da una crisi che si trascina già da diverso tempo. Questi sintomi riguardano però solo l'edilizia privata residenziale. Per le opere pubbliche continua invece la fase negativa anche se sembra che, finalmente, qualche progetto stia per partire. E' possibile che la riduzione dei tassi di interesse nominali e il superamento della stasi amministrativa rappresentino una spinta



capace di rimettere in moto il settore.

### 3.2. Occupazione e prospettive

All'andamento complessivamente discreto della produzione industriale, specialmente nei confronti con il resto d'Italia, non sembra sia corrisposto un andamento altrettanto soddisfacente nell'attività terziaria. Almeno dal punto di vista occupazionale, il Piemonte non mostra apprezzabili vantaggi nei confronti con il resto del paese: in entrambi i casi la crescita media annua si è aggirata sull'1,4%. Per di più, il periodo migliore per il Piemonte è risultato il primo semestre. Per il secondo, l'occupazione terziaria appare stazionaria o addirittura in flessione. Errori di valutazione e fattori di tipo casuale possono aver giocato nelle stime. Ma, nel complesso, non pare che possano modificare significativamente il giudizio. Questo perchè per la regione si hanno notizie di sensibili diminuzioni del numero degli esercizi commerciali in attività, specie per quanto riguarda il comparto alimentare.

La relativamente debole crescita dell'occupazione terziaria è stata appena in grado di compensare la caduta dei posti di lavoro nell'industria e nell'agricoltura. L'occupazione complessiva è rimasta infatti stabile. In Italia invece il terziario è riuscito a creare più posti di lavoro di quanti se ne perdevano altrove.

Il non peggioramento della situazione piemontese rispetto a quella nazionale per quanto riguarda la disoccupazione è quindi dovuto esclusivamente a ragioni demografiche e a una possibile riduzione dei tassi di attività. Quest'ultima osservazione necessita però di riscontri più puntuali in quanto i dati più recenti non sono

direttamente confrontabili con quelli precedenti a causa di una modificazione nei criteri di rilevazione. A stare ai dati, la riduzione dei tassi di attività non dovrebbe aver riguardato la manodopera femminile ma solo quella maschile (sia in Regione che in provincia di Torino). L'incertezza sulla significatività dei dati non può però nascondere il fatto che le attese sembrano essere andate deluse. Pur in presenza di una crescita complessivamente discreta, non si registrano miglioramenti sul fronte dei posti di lavoro.

Non è solo il terziario a deludere. Anche l'industria ha lasciato un po' a desiderare. L'occupazione ha infatti registrato una riduzione di poco meno dell' 1%, solo di poco inferiore a quella nazionale. L'indicatore è particolarmente incerto perchè appare molto oscillante in corso d'anno, le oscillazioni non sembrando spiegabili dall'andamento della produzione. Dopo una brusca flessione nei primi mesi dell'anno, si verifica infatti una crescita molto sostenuta in estate ed una nuova rilevante caduta in autunno. Rimane il fatto che non si è verificato l'arresto della perdita di posti di lavoro che ci si attendeva in connessione con l'accelerazione dell'attività produttiva.

La riduzione delle ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, che è stata sensibilmente superiore a quella verificatasi a livello nazionale, rappresenta solo una parte della spiegazione. Un'altra parte va ricercata nella continuazione del processo di ristrutturazione e di introduzione di nuove tecnologie. Il fenomeno era previsto per le imprese di minore dimensione. Sembrava invece che il processo fosse ormai giunto a compimento nelle imprese maggiori. Ma invece c'era ancora qualche coda. Per le imprese minori, la situazione è molto variegata. Alcune si sono già

mosse decisamente su questo terreno; altre sono invece ancora piuttosto attardate. La dinamica degli investimenti di sostituzione sembra lasciar prevedere un andamento occupazionale ancora cedente o, quanto meno, non compensato da un significativo ampliamento nelle nuove produzioni. In altri termini, è difficile pensare che possano essere le imprese di dimensione minore a sostenere i livelli dell'occupazione industriale.

Peraltro, la carenza di capacità produttive in molti settori industriali e gli ampi spazi non coperti dalle attuali produzioni regionali dovrebbero fornire prospettive favorevoli alla nascita di nuove imprese e all'ampliamento di alcune di quelle esistenti. Se tali opportunità incominciassero ad essere colte, potrebbe facilmente essere realizzato l'obiettivo di un saldo nullo, o anche positivo, per l'occupazione industriale. E ci potrebbero essere anche effetti moltiplicativi nell'occupazione terziaria.

Le aspettative degli operatori continuano ad essere orientate in senso positivo; nell'ultimo scorcio dell'anno si è anzi avuto un ulteriore, anche se piccolo, miglioramento. Anche altri indicatori dei livelli complessivi di attività in regione danno segni di una non disprezzabile intonazione. Ciò vale ad esempio per il numero di passaggi di autoveicoli sulle autostrade piemontesi e di veicoli pesanti ai trafori. Ma vale anche per un qualche risveglio del mercato edilizio e per previsioni di aumenti nell'attività di costruzione. E vale anche per la dinamica sostenuta degli impieghi bancari nei confronti delle imprese minori e non solo di quelli, di natura in gran parte finanziaria, che riguardano le aziende maggiori.

A livello settoriale, sembrano orientate favorevolmente le previsioni per il settore automobilistico e dell'indotto e per



quello informatico. Maggiori difficoltà sono invece previste per tessile, abbigliamento e altre produzioni tradizionali che risentono sui mercati esteri di una aumentata competitività di prezzo.

Nel complesso, i primi mesi dell' 87 dovrebbero registrare un andamento ancora buono, anche se non particolarmente robusto, sostenuto principalmente da una dinamica non cedente della imprese maggiori. Se però non si avvierà un processo di investimenti per ampliamenti e creazione di nuovi segmenti produttivi, che coinvolga anche le aziende di minor dimensione, nella seconda parte dell'anno, sarà inevitabile un rallentamento sensibile che potrebbe preludere ad un arresto di una fase di espansione che dura già da diverso tempo ma non è mai riuscito ad acquisire una velocità elevata.



**APPENDICE**

**ECONOMIA PIEMONTESE**

**DATI STATISTICI**

RECEIVED AT THE

LIBRARY OF THE

Tabella n. 1

Indice della produzione industriale in Italia - YT

OBS DATA	YT	VARIATIONE		VARIATIONE %		VARIATIONE %	
		MENSILE IN	ANNUALE IN	SU MEDIA	SU MEDIA	SU MEDIA	SU MEDIA
				12 MESI PREC.	6 MESI PREC.	3 MESI PREC.	
1	JAN81	98.250	.	.	.	.	.
2	FEB81	99.568	1.342	.	.	.	.
3	MAR81	109.335	9.809	.	.	.	.
4	APR81	102.802	-5.976	.	.	.	.
5	MAY81	102.857	0.054	.	.	.	.
6	JUN81	107.312	4.331	.	.	.	.
7	JUL81	108.430	1.042	.	.	.	.
8	AUG81	41.399	-61.820	.	.	.	.
9	SEP81	109.220	163.824	.	.	.	.
10	OCT81	108.739	-0.441	.	.	.	.
11	NOV81	105.443	-3.032	.	.	.	.
12	DEC81	87.937	-16.603	.	.	.	.
13	JAN82	96.676	9.938	-1.602	.	.	.
14	FEB82	98.595	1.985	-0.977	.	.	.
15	MAR82	110.201	11.772	0.793	.	.	-0.5471
16	APR82	102.933	-6.595	0.128	.	.	0.0081
17	MAY82	100.647	-2.221	-2.149	.	.	-0.3848
18	JUN82	99.870	-0.772	-6.935	-1.8063	-3.0420	-4.8807
19	JUL82	102.533	2.667	-5.439	-2.4630	-4.9699	-3.7112
20	AUG82	41.959	-59.078	1.352	-2.4455	-2.4241	-4.2035
21	SEP82	104.944	150.113	-3.915	-3.3451	-3.1953	-4.1137
22	OCT82	106.168	1.167	-2.364	-3.7783	-3.6116	-4.8497
23	NOV82	98.695	-7.039	-6.399	-4.5430	-7.2615	-6.1569
24	DEC82	87.601	-11.241	-0.382	-3.4335	-5.1770	-2.3804
25	JAN83	91.827	4.824	-5.016	-2.5793	-3.9469	-2.4505
26	FEB83	93.551	1.878	-5.116	-2.8603	-2.8147	-2.5428
27	MAR83	105.280	12.537	-4.466	-3.2080	-2.8147	-2.5428
28	APR83	90.263	-14.264	-12.310	-3.6963	-4.0271	-4.8497
29	MAY83	98.920	9.591	-1.716	-4.7811	-5.7442	-7.2615
30	JUN83	98.558	-0.366	-1.314	1.7190	-4.9494	6.1569
31	JUL83	96.354	-2.236	-6.026	-4.2553	-5.0128	-5.1770
32	AUG83	43.633	-54.716	3.990	-4.3011	-5.1814	-3.0417
33	SEP83	103.337	136.832	-1.532	-4.2034	-4.5035	-2.3804
34	OCT83	99.666	-3.552	-6.124	3.9889	-3.9469	-2.4505
35	NOV83	108.320	8.682	9.752	-4.3372	-2.8147	-2.5428
36	DEC83	84.825	-21.690	-3.169	2.9405	-0.7763	0.4890
37	JAN84	97.105	14.477	5.748	-3.1534	-1.0640	0.1185
38	FEB84	97.024	-0.084	3.712	-2.2830	1.0714	4.3601
39	MAR84	105.314	8.545	0.033	-1.5467	1.2851	2.1886
40	APR84	89.663	-14.862	-0.665	-1.1171	1.5659	3.0224
41	MAY84	106.072	18.301	7.231	-0.0552	1.5659	3.0224
42	JUN84	102.226	-3.626	3.722	0.7364	2.2137	2.2370
43	JUL84	100.700	-1.493	4.511	1.1818	3.2859	3.5521
44	AUG84	48.861	-51.479	11.982	2.1331	3.1005	5.1617
45	SEP84	101.517	107.767	-1.761	2.4484	3.7204	5.5514
46	OCT84	110.780	9.124	11.151	2.4329	3.3849	3.1872
47	NOV84	101.990	-7.935	-5.844	4.0375	5.4932	5.8882
48	DEC84	83.768	-17.866	-1.246	2.5748	2.9474	0.9521
49	JAN85	94.352	12.874	-2.629	2.7354	2.1415	1.2725
50	FEB85	99.031	4.737	2.069	2.0232	0.8535	-3.4248
51	MAR85	104.921	5.948	-0.374	1.8865	0.2306	-0.5746
52	APR85	96.651	-7.882	7.794	1.8184	0.4706	-0.3136
53	MAY85	106.831	10.533	0.715	2.5252	-0.2298	2.9461
54	JUN85	100.563	-5.867	-1.626	1.9134	0.9916	2.4428
55	JUL85	104.907	4.320	4.1781	1.4668	0.8614	2.0422
56	AUG85	46.026	-56.127	-5.8025	1.14904	1.98108	1.06916
57	SEP85	105.986	130.275	4.4023	0.73701	1.27771	-0.11533
58	OCT85	110.301	4.071	-0.4321	1.28918	2.17220	2.32650
59	NOV85	101.255	-8.201	-0.7201	0.27083	0.78206	0.44236
60	DEC85	87.230	-13.852	4.1326	0.76058	0.52389	1.03600
61	JAN86	96.645	10.793	2.2133	1.15595	1.47732	0.75831
62	FEB86	99.837	3.303	0.8132	1.56518	1.10355	1.71956
63	MAR86	104.261	4.431	-0.6293	1.45740	1.62530	2.29308
64	APR86	105.145	0.848	8.7881	1.43457	0.75397	0.74966
65	MAY86	103.978	-1.110	-2.6706	1.55663	2.31686	2.87383
66	JUN86	104.024	0.044	3.4416	1.24202	1.93602	1.61491
67	JUL86	109.415	5.182	4.2967	1.68928	1.88191	2.99353
68	AUG86	44.664	-59.179	-2.9589	1.70912	2.21412	1.63799
69	SEP86	111.895	150.526	5.5749	1.84127	2.06949	2.62694
70	OCT86	115.012	2.786	4.2709	1.95868	3.23656	3.52418
71	NOV86	103.452	-10.051	2.1701	2.40860	2.50135	3.52924
72	DEC86	91.482	-11.571	4.8748	2.66401	3.41338	4.03624
					2.72429	3.63768	3.73528

Tabella n. 2

Indice della produzione in Piemonte - I<sup>a</sup> stima (sulla struttura produttiva regionale) - XT

OBS DATA	NUMERO	VARIAZIONE	VARIAZIONE	VARIAZIONE %	VARIAZIONE %	VARIAZIONE %
	INDICE	ANNUALE IN %	MENSILE IN %	12 MESI PREC.	6 MESI PREC.	3 MESI PREC.
1 JAN81	97.805	.	.	.	.	.
2 FEB81	99.445	.	1.677	.	.	.
3 MAR81	108.906	.	9.514	.	.	.
4 APR81	102.982	.	-5.439	.	.	.
5 MAY81	102.769	.	-0.207	.	.	.
6 JUN81	107.856	.	4.949	.	.	.
7 JUL81	108.999	.	1.060	.	.	.
8 AUG81	33.005	.	-69.720	.	.	.
9 SEP81	108.139	.	227.644	.	.	.
10 OCT81	106.045	.	-1.936	.	.	.
11 NOV81	102.677	.	-3.176	.	.	.
12 DEC81	83.884	.	-18.303	.	.	.
13 JAN82	96.487	-1.347	15.025	.	.	.
14 FEB82	99.112	-0.334	2.721	.	.	.
15 MAR82	111.242	2.145	12.238	.	.	0.2241
16 APR82	104.108	1.093	-6.413	.	.	1.0051
17 MAY82	101.986	-0.763	-2.038	.	.	0.8511
18 JUN82	101.460	-5.930	-0.516	.	-0.8661	-1.9304
19 JUL82	104.125	-4.472	2.627	.	-1.4146	-3.7715
20 AUG82	34.953	5.902	-66.432	.	-1.1771	-3.7313
21 SEP82	104.507	-3.358	198.994	.	-2.2373	-2.6220
22 OCT82	103.021	-2.851	-1.422	.	-2.9573	-1.9044
23 NOV82	98.315	-4.247	-4.568	.	-3.5890	3.4768
24 DEC82	86.117	2.662	-12.407	-1.4691	-2.1576	-1.7606
25 JAN83	91.243	-5.435	5.952	-1.8089	-2.3782	-2.6046
26 FEB83	93.400	-5.764	2.364	-2.2729	-3.3102	-3.1214
27 MAR83	106.026	-4.689	13.518	-2.9176	-3.5575	-5.2710
28 APR83	90.606	-12.969	-14.543	-4.1711	-5.3227	-7.7692
29 MAY83	100.089	-1.860	10.460	-4.2696	-4.9159	-6.4964
30 JUN83	99.772	-1.663	-0.317	-3.8863	-5.4135	-5.5556
31 JUL83	98.472	-5.428	-1.303	-3.9702	-5.4126	-3.0032
32 AUG83	36.862	5.463	-62.566	-3.9669	-4.6688	-2.2577
33 SEP83	103.993	-0.492	182.112	-3.7084	-3.8726	-1.7477
34 OCT83	99.872	-3.057	-3.963	-3.7292	-1.9983	-0.7236
35 NOV83	104.363	6.151	4.497	-2.8329	-0.5576	0.7794
36 DEC83	83.645	-2.871	-19.852	-3.2382	-0.7215	0.1481
37 JAN84	96.934	6.237	15.888	-2.2940	1.4498	3.3614
38 FEB84	97.754	4.662	0.846	-1.4182	1.7269	2.7971
39 MAR84	105.639	-0.365	8.066	-0.9970	1.7443	3.3229
40 APR84	89.793	-0.897	-14.999	0.1282	2.1957	1.0877
41 MAY84	107.616	7.521	19.849	0.9745	2.4496	2.1325
42 JUN84	102.559	2.793	-4.699	1.3783	3.2970	3.2711
43 JUL84	102.522	4.113	-0.036	2.2621	2.9775	4.8147
44 AUG84	42.435	15.117	-58.609	2.5887	3.5231	5.2782
45 SEP84	100.556	-3.305	136.964	2.3261	2.9610	2.5845
46 OCT84	110.350	10.492	9.739	3.5663	5.0046	5.2399
47 NOV84	100.550	-3.653	-8.880	2.6592	2.8781	1.0474
48 DEC84	81.662	-2.371	-18.785	2.7093	2.0614	1.6265
49 JAN85	94.502	-2.509	15.723	1.9662	0.8343	-2.8877
50 FEB85	98.885	1.157	4.638	1.6703	-0.0096	-1.1801
51 MAR85	104.692	-0.896	5.873	1.6308	0.4138	-0.7486
52 APR85	96.814	7.819	-7.525	2.3232	-0.1770	2.4575
53 MAY85	107.652	0.033	11.194	1.6416	0.4860	2.0162
54 JUN85	100.415	-2.090	-6.722	1.2002	0.4439	1.6379
55 JUL85	106.253	3.6397	5.814	1.16780	1.45715	0.51922
56 AUG85	38.914	-8.2965	-63.376	0.36241	0.75872	-0.78086
57 SEP85	103.886	3.3116	166.961	0.96041	1.54982	1.44225
58 OCT85	109.356	-0.9005	5.265	-0.05103	0.07761	-0.46747
59 NOV85	100.910	0.3580	-7.723	0.31472	0.13659	0.86570
60 DEC85	85.194	4.3253	-15.575	0.79975	1.19672	0.99068
61 JAN86	96.173	1.7683	12.887	1.16269	0.82612	2.01044
62 FEB86	100.081	1.2101	4.064	1.16733	1.55090	2.32681
63 MAR86	104.517	-0.1673	4.432	1.23622	0.94658	0.90330
64 APR86	106.572	10.0783	1.966	1.46799	2.83170	3.58822
65 MAY86	105.415	-2.0776	-1.085	1.26917	2.35282	2.37596
66 JUN86	105.173	4.7376	-0.230	1.87634	2.48283	4.02711
67 JUL86	111.342	4.7888	5.866	1.98875	2.99126	2.42076
68 AUG86	37.048	-4.7961	-66.726	2.13983	2.76249	3.24908
69 SEP86	112.126	7.9319	202.652	2.56260	4.28569	4.60223
70 OCT86	115.358	5.4882	2.882	3.17653	3.52783	4.90783
71 NOV86	102.903	1.9748	-10.796	3.31827	4.32592	5.16773
72 DEC86	90.759	6.5326	-11.801	3.48524	4.59525	4.58937



Tabella n. 3

Indice della produzione in Piemonte - II<sup>a</sup> stima (indice corretto sulla base dei consumi elettrici) - XXT

OBS	DATA	NUMERO	VARIAZIONE	VARIAZIONE %	VARIAZIONE %	VARIAZIONE %
		INDICE	MENSILE IN %	SU MEDIA	SU MEDIA	SU MEDIA
				12 MESI PREC.	6 MESI PREC.	3 MESI PREC.
1	JAN81	97.805		.	.	.
2	FEB81	99.445	1.677	.	.	.
3	MAR81	108.906	9.514	.	.	.
4	APR81	102.982	-5.439	.	.	.
5	MAY81	102.769	-0.207	.	.	.
6	JUN81	107.856	4.949	.	.	.
7	JUL81	108.299	1.060	.	.	.
8	AUG81	33.005	-69.720	.	.	.
9	SEP81	108.139	227.644	.	.	.
10	OCT81	106.045	-1.936	.	.	.
11	NOV81	102.677	-3.176	.	.	.
12	DEC81	83.884	-18.303	.	.	.
13	JAN82	94.154	12.244	.	.	.
14	FEB82	96.741	2.747	.	.	.
15	MAR82	108.645	12.305	.	.	-2.1610
16	APR82	99.862	-8.083	.	.	-1.9547
17	MAY82	97.749	-2.116	.	.	-2.6702
18	JUN82	97.013	-0.753	.	-4.1305	-6.0531
19	JUL82	102.574	5.732	.	-4.4970	-6.9733
20	AUG82	34.484	-66.382	.	-4.2853	-6.3193
21	SEP82	102.969	198.604	.	-5.1618	-4.0444
22	OCT82	102.850	-0.116	.	-5.1472	-2.7860
23	NOV82	98.149	-4.570	.	-5.0610	-4.0688
24	DEC82	85.981	-12.397	-3.5562	-2.9004	-1.9224
25	JAN83	85.217	-0.889	-4.0236	-3.4578	-4.0494
26	FEB83	87.240	2.374	-4.6209	-4.9411	-5.9470
27	MAR83	107.780	23.545	-4.6741	-4.2098	-6.4443
28	APR83	85.074	-21.067	-5.6990	-6.2327	-8.2405
29	MAY83	95.290	12.009	-5.5007	-5.9295	-5.9138
30	JUN83	94.764	-0.553	-4.7973	-6.5301	-6.6173
31	JUL83	88.347	-6.771	-5.5147	-7.3167	-6.3683
32	AUG83	33.456	-62.131	-5.7289	-6.5915	-7.4781
33	SEP83	113.761	240.029	-4.3386	-4.4813	-1.8595
34	OCT83	103.743	-8.806	-3.9871	-1.5396	4.4350
35	NOV83	100.962	-2.681	-3.3473	-0.5588	4.7694
36	DEC83	60.688	-20.081	-4.0003	-1.1481	-0.5532
37	JAN84	93.825	16.282	-2.4549	3.2935	2.2750
38	FEB84	94.678	0.909	-0.9399	4.4898	4.1610
39	MAR84	102.560	8.325	-1.3359	1.6289	3.8635
40	APR84	80.501	-21.508	-0.4144	0.6867	-0.8406
41	MAY84	101.268	25.797	0.3625	1.2694	-1.3241
42	JUN84	96.229	-4.976	0.7064	2.4663	1.0431
43	JUL84	95.267	-0.999	2.6957	2.1502	5.1591
44	AUG84	39.759	-58.266	3.3852	2.1542	6.7821
45	SEP84	108.031	171.717	1.8186	2.0292	3.1810
46	OCT84	112.831	4.443	2.5767	4.5383	3.8496
47	NOV84	100.903	-10.572	2.3045	3.3619	1.0360
48	DEC84	81.675	-19.055	2.8994	3.3611	3.5097
49	JAN85	93.105	13.994	2.0165	1.8747	0.0755
50	FEB85	97.422	4.637	1.5730	1.0739	1.1186
51	MAR85	104.127	6.883	2.2049	2.3605	1.2338
52	APR85	88.747	-14.770	3.3983	2.3075	4.5213
53	MAY85	101.565	14.443	2.8578	2.3706	3.5559
54	JUN85	94.468	-6.988	2.5580	1.8229	2.4397
55	JUL85	96.988	2.668	2.06790	2.24617	0.0878
56	AUG85	35.731	-63.159	1.11975	1.17206	-1.7589
57	SEP85	113.518	217.701	2.14760	1.91204	1.3085
58	OCT85	113.810	0.257	1.39711	0.48701	0.9354
59	NOV85	103.435	-9.115	1.63141	0.89154	2.7964
60	DEC85	86.966	-15.923	2.01845	2.22513	2.9793
61	JAN86	94.997	9.235	2.25579	2.26603	3.5239
62	FEB86	98.858	4.064	2.13233	2.96587	3.1662
63	MAR86	108.814	10.071	2.41067	2.84485	3.7201
64	APR86	101.834	-6.414	2.82480	5.11056	6.6173
65	MAY86	101.196	-0.627	2.76448	4.59240	5.9109
66	JUN86	100.562	-0.626	3.47151	4.62977	6.6057
67	JUL86	100.139	-0.420	3.59394	4.81493	3.0391
68	AUG86	33.467	-66.579	3.76501	4.67498	3.0732
69	SEP86	129.406	286.664	4.67436	6.70174	6.8128
70	OCT86	126.957	-1.893	5.75485	6.41060	10.1772
71	NOV86	105.024	-17.276	5.65794	6.74009	9.2587
72	DEC86	92.265	-12.148	5.63224	6.68751	6.5861

Tabella n. 4

Indicatori sul mercato del lavoro in Piemonte

TASSI DI ATTIVITA'

Rilevazione delle forze di lavoro	Piemonte			Prov. Torino		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Media 1985	44,7	56,5	33,6	44,9	56,3	34,1
gennaio 1986	44,4	55,3	34,0	44,8	54,9	35,2
aprile 1986	44,5	55,9	33,8	44,6	55,3	34,4
luglio 1986	44,7	56,5	33,6	45,0	56,4	34,2
ottobre 1986	45,4	56,7	34,7	45,6	56,4	35,4
media 1986	44,7	56,1	33,9	44,9	55,7	34,7

TASSI DI DISOCCUPAZIONE

Rilevazione delle forze di lavoro	Piemonte			Prov. Torino		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Media 1985	9,5	6,1	15,0	12,2	8,2	18,3
gennaio 1986	10,6	6,7	16,5	13,3	8,8	20,0
aprile 1986	9,4	6,2	14,4	12,0	8,1	18,0
luglio 1986	8,0	4,9	12,9	9,4	6,3	14,6
ottobre 1986	9,5	5,5	15,8	12,2	7,1	20,0
media 1986	9,2	5,7	14,7	11,6	7,5	17,9

OCCUPATI IN PIEMONTE (migliaia)

Rilevazione delle forze di lavoro	Agricoltura	Industria	Altre attività	TOTALE
Media 1985	161	736	861	1.758
gennaio 1986	141	713	867	1.721
aprile 1986	154	716	878	1.748
luglio 1986	164	743	875	1.782
ottobre 1986	158	745	873	1.776
media 1986	154	729	874	1.757

Fonte: Rilevazione delle Forze di lavoro in Piemonte

Tabella n. 5

Cassa integrazione ordinaria e straordinaria in Piemonte

Ore integrate per l'industria e servizi

<u>Periodo</u>	<u>Variazione % 84/85</u>	<u>Variazione % 85/86</u>
1° trimestre	- 42,17	- 35,08
2° trimestre	- 16,74	- 38,56
3° trimestre	- 42,07	- 41,51
4° trimestre	- 41,35	- 21,84
1° semestre	- 31,11	- 36,91
2° semestre	- 41,68	- 30,97
Anno	- 35,52	- 34,67

Fonte: Elaborazioni su dati INPS

Tabella n. 6

Traffico autostradale merci

- a) Numero passaggi autoveicoli nelle autostrade: TO-MI; TO-Valle d'Aosta; TO-Savona; TO-Piacenza  
 b) Numero passaggi veicoli pesanti ai trafori: Monte Bianco; Gran S. Bernardo; Frejus

<u>Periodo</u>	<u>Variazione % 84/85</u>		<u>Variazione % 85/86</u>	
	(a)	(b)	(a)	(b)
1° trimestre	+ 2,34	+ 8,93	+ 0,84	+ 5,31
2° trimestre	+ 2,77	+ 4,73	+ 7,24	+ 13,11
3° trimestre	+ 5,01	+ 1,78	+ 6,10	+ 25,87
4° trimestre	+ 0,32	+ 0,45	- 0,72	+ 11,39
1° semestre	+ 2,56	+ 5,47	+ 4,08	+ 9,70
2° semestre	+ 4,02	+ 1,06	+ 2,48	+ 17,89
Anno	+ 3,27	+ 3,21	+ 3,29	+ 13,39

Fonte: Elaborazioni su dati di fonte Direzione autostrade





1. Section 1  
 2. Section 2  
 3. Section 3  
 4. Section 4  
 5. Section 5  
 6. Section 6  
 7. Section 7  
 8. Section 8  
 9. Section 9  
 10. Section 10  
 11. Section 11  
 12. Section 12  
 13. Section 13  
 14. Section 14  
 15. Section 15  
 16. Section 16  
 17. Section 17  
 18. Section 18  
 19. Section 19  
 20. Section 20  
 21. Section 21  
 22. Section 22  
 23. Section 23  
 24. Section 24  
 25. Section 25  
 26. Section 26  
 27. Section 27  
 28. Section 28  
 29. Section 29  
 30. Section 30  
 31. Section 31  
 32. Section 32  
 33. Section 33  
 34. Section 34  
 35. Section 35  
 36. Section 36  
 37. Section 37  
 38. Section 38  
 39. Section 39  
 40. Section 40  
 41. Section 41  
 42. Section 42  
 43. Section 43  
 44. Section 44  
 45. Section 45  
 46. Section 46  
 47. Section 47  
 48. Section 48  
 49. Section 49  
 50. Section 50  
 51. Section 51  
 52. Section 52  
 53. Section 53  
 54. Section 54  
 55. Section 55  
 56. Section 56  
 57. Section 57  
 58. Section 58  
 59. Section 59  
 60. Section 60  
 61. Section 61  
 62. Section 62  
 63. Section 63  
 64. Section 64  
 65. Section 65  
 66. Section 66  
 67. Section 67  
 68. Section 68  
 69. Section 69  
 70. Section 70  
 71. Section 71  
 72. Section 72  
 73. Section 73  
 74. Section 74  
 75. Section 75  
 76. Section 76  
 77. Section 77  
 78. Section 78  
 79. Section 79  
 80. Section 80  
 81. Section 81  
 82. Section 82  
 83. Section 83  
 84. Section 84  
 85. Section 85  
 86. Section 86  
 87. Section 87  
 88. Section 88  
 89. Section 89  
 90. Section 90  
 91. Section 91  
 92. Section 92  
 93. Section 93  
 94. Section 94  
 95. Section 95  
 96. Section 96  
 97. Section 97  
 98. Section 98  
 99. Section 99  
 100. Section 100



**ires**

ISTITUTO RICERCHE ECONOMICO - SOCIALI DEL PIEMONTE  
VIA BOGINO 21 10123 TORINO